

IL BACCAGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gatta ovata rapida

Fuori di Padova Cent.

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
I BROMAMENTI Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 8887 A.

In quarta pagina Contesimi 20 la linea
Inserzioni In forza 20
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 16 Febbraio.

LA POLITICA ed il Municipio di Napoli

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 15.

La discussione generale del bilancio dell'interno, finita ieri sera, senza che avvenisse alcuna deliberazione contraria al ministero ha messo nettamente sul tappeto l'eterna questione di Napoli. Il municipio di quella città è sempre stato il pomo della discordia fra gli uomini politici d'entrambe le parti della camera, e si direbbe quasi che una parte delle nostre lotte politiche viene causata principalmente dalle condizioni in cui versa quel municipio.

Ogni partito cerca d'insidiarvisi, non già per bene amministrarlo, o porre riparo agli errori che causarono il disastro finanziario in cui si trova il comune, ma per farne un mezzo efficace di propaganda elettorale. Un tempo era la Destra che faceva questa accusa agli uomini di Sinistra: ieri s'è udita invece dalla bocca del Nicotera, e venne rivolta contro il Bonghi ed i suoi amici, che ora tengono il mestolo della città.

Si capisce il perché di queste gare. Napoli da sola ha nientemeno che dodici collegi, senza contare che chi la domina esercita una influenza non lieve anche nel restante delle provincie. Ha inoltre il sistema dei vice-sindaci, tanti quanti sono i collegi, e l'ufficio della municipalità, messo insieme su questa base, presenta un largo campo d'operazione alla anticipata preparazione delle candidature elettorali.

Ora il Giusso, uomo di parte ultra-moderata, cerca di fare gli interessi del suo partito, e benché il Bonghi lo negasse, il Nicotera sostiene recisamente ch'egli ed i vice-sindaci lavorano attivamente a preparare le proprie candidature, e che il sindaco anzi, non accontentandosi d'un solo collegio, o dubitando della riuscita in uno solo, fa la propaganda per tentare le sorti di una duplice elezione.

Questo fatto non deve recare sorpresa. Esso rappresenta il sistema che fu in vigore a Napoli sino dal 1860, e non ha nulla di originale. Ma dimostra in pari tempo qual sia la base del presente sistema elettorale, che permette di disporre di tante candidature ufficiali, quando si ha il mezzo di esercitare una influenza.

La conclusione che si è ricavata dalla discussione, non è tanto la necessità di riparare con un contraccolpo al colpo che i moderati vorrebbero fare a Napoli, quanto quella di affrettare la riforma elettorale. Col suffragio più esteso, non saranno più possibili tante in-

gerenze ed il numero stesso degli elettori sarà una garanzia contro le medesime. Lo stesso Depretis pare se ne sia persuaso, perché tra le molte promesse fece pure quella di presentare al principio del mese venturo il progetto della riforma elettorale.

E voglia la buona sorte d'Italia che il fatto si avveri; ma intanto rimane la questione di Napoli pura e semplice, che dopo le rivelazioni fatte alla camera non può essere risolta così alla leggera.

Confermare il Giusso nell'ufficio di sindaco è presto fatto; ma quando si ha la certezza di nominare, invece d'un sindaco, una specie di grande elettore, e quando si sa che questo grande elettore si adoperebbe a tutto uomo a combattere la sinistra e procurare elezioni contrarie a qualsiasi ministero di questo partito, bisogna andare a rilento. Le agenzie elettorali non sono né buone amministrazioni, né vere rappresentanze municipali, poiché falsano il concetto delle une e delle altre, e tanto più riescono nocive alla gestione della cosa pubblica, quanto più si appassionano nel fare la propaganda elettorale.

Del che pare si dia pensiero il Depretis, in mezzo alle sue incertezze, poiché non ha voluto confermare il sindaco, ed intanto ha mandato a Napoli il Facciotti, colla missione di rovesciare, se ne sarà capace, l'edificio politico messo insieme dalla consorseria.

Ma quanto accade e la discussione che n'è seguita alla camera dovrebbero essere un insegnamento per il Nicotera, il Sandonato, il Della Rocca, e tutti quelli che hanno mano in pasta nelle faccende di Napoli. Le loro scissure, le loro guerre continue, hanno prodotto simili risultati, e se il Nicotera invece di fare la guerra a tutti avesse dato un altro indirizzo alle cose di Napoli, ora non si troverebbe nella necessità di sostenerne una lotta corpo a corpo col Bonghi. L'attuale municipio di Napoli, se non è opera sua, è frutto dei suoi errori, poiché è il risultato di una coalizione che venne fatta sotto gli auspici nicoterini. La lezione è dura; ma non si può dire che per i creatori di continui dissensi non possa essere anche ben meritata.

Una questione di moralità

Il telegrafo ci informa che la Camera, discutendo il bilancio dell'interno, approvò ieri la deliberazione che siano comprese nel bilancio tutte le somme che vengono erogate a servizio pubblico da qualche cospite derivivo.

Si tratta dell'*obulum infame* che il governo spendeva, senza renderne conto, per corrompere la stampa. Ecco come il relatore del bilancio dell'interno, l'on. Mussi, presentava la questione alla Camera:

« Il relatore vi propone le seguenti

deliberazioni di cui le due prime furono accettate dalla Sotto-Commissione e della Commissione generale e l'ultima fu respinta e non rappresenta per ciò che una sua personale convinzione:

1. Che nella sede del bilancio passivo dell'Interno abbiano nei futuri esercizi a figurare tutte le somme per qualunque ragione erogate a titolo di pubblico servizio, rimossa ogni eccezione, quando non piaccia al Parlamento di attribuire alla Provincia il servizio celtico colle relative spese ed entrate;

2. Che tutte le spese di ordinaria amministrazione a cui si è fino a qui provveduto, in parte, o interamente col capitolo 26, vengano restituite nella sede dei rispettivi capitoli, ove questi esistono, proponendo i necessari aumenti, o se questi non esistono vengano scritti in nuovi capitoli ordinari;

3. Che il ministro per espresso invito della Camera proponga norme per le quali i due rami del Parlamento possano, ove occorra, anche mediante commissione speciale, esercitare un ragionevole controllo sulle spese propriamente riguardanti il servizio segreto. »

Le condizioni economiche DEL PAESE

Abbiamo ricevuto da Roma le bozze di stampa del breve discorso pronunziato l'altrieri alla Camera dal generale Avezzana, intorno alla emigrazione ed alle condizioni economiche del paese, massime delle classi più bisognose.

La parola di questo vecchio illustre, che nulla ha più da sperare per sé in questo mondo deve esser tenuta da tutti in grande considerazione, ond'è che noi la sottoponiamo al giudizio dei nostri lettori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Avezzana.

Avezzana. Io chiesi di parlare commosso dalla desolante e purtroppo vera descrizione che fece l'onorevole Antonibon della nostra popolazione, la quale, ridotta alla disperazione dagli insopportabili aggravi che dovrebbe sopportare in patria, e spinta ad emigrare in lontani paesi, ingannata da avidi speculatori di carne umana. Questa gente non appena arriva nelle

pestiferi terre del Brasile e di Venezuela, od altrove, incontra la morte; e se non muore, si trova isolata e senza alcuna protezione, perché i consoli risiedono ad una grandissima distanza ed il Governo non ha mai cercato di mandare la nostra bandiera in quelle lontane acque: fosse pure con una di quelle navi che l'onorevole Di Saint-Bon ha ottenuto di seppellire nelle nostre darsene, mentre avrebbero potuto servire benissimo all'uopo; quindi è che la nostra povera emigrazione non ha modo di reclamare aiuto da nessuno e non è da nessuno rispettata.

A me consta positivamente che la descrizione desolante fatta dall'onorevole Antonibon non è punto esagerata ed io lo ringrazio per le cose giuste che egli ha pronunziate, con che ha fatto opera veramente umanitaria.

Oupo è che in quest'Aula si faccia

sentire un solenne rimprovero ai Governi succedutisi dal 1860 in qua, che hanno lasciato le nostre popolazioni in questa penosa situazione senza che di tale importante questione nessuno si sia mai preoccupato. Non lo negate: che cosa avete mai fatto per i cittadini non abbienti, per il proletario? Che cosa avete fatto delle terre che avete incamerate nel demanio? Dell'Asse ecclesiastico che cosa avete fatto? Dove ne è il prodotto?

Il prodotto consiste forse in questi immensi debiti che avete fatto e che neppure venti generazioni arriveranno ad estinguere, riducendo in così miserabile stato questa povera Italia, che ci è costata tanti dolori e tanti sacrifici?

Si signori, a me constano tutte le sofferenze di questa povera gente costretta ad emigrare.

Orbene, la causa di questa emigrazione siete voi che, stando al potere dal 1860 sino al giorno di oggi, tutti, senza esclusione, aggravando le classi meno abbienti di insopportabili imposte, le avete obbligate a lasciare un paese così ameno, le avete obbligate ad abbandonare il nostro bel cielo, per andare a respirare le pestiferi aria del Brasile e di Venezuela e di tante altre terre malsane dell'America.

Se foste stati giusti ed avveduti, vi sareste ben guardati dal gravare la gente non abbiente, ma avreste gravato piuttosto le classi più agiate.

Avreste approfittato della felice opportunità, che ad uno Stato ben di

rado può capitare, di avere nella disponibilità vostra tanti milioni di etari di latifondi, ed avreste provveduto a sminuzzarli in tante piccole proprietà aumentando la ricchezza generale e provvedendo al miglioramento delle terre e della salubrità. In luogo di quest'opera salutare, voi avete gravato la mano sulle infelici popolazioni, sia col macinato che colla ricchezza mobile e con mille altre leggi oppressive, mentre, ripeto, se aveste distribuito con pravvide disposizioni ai proletari ed ai meno abbienti padri di famiglia tutti questi beni demaniali ed ecclesiastici, avreste oggi dei milioni di cittadini onorati che costituirebbero la più valida tutela e difesa dell'attuale ordinamento sociale ed assicurerebbero la nostra esistenza.

Ora io vi domando se non vi pare che sia arrivato il momento di pensare seriamente a siffatte questioni. Badate: soprattutto dalla buona soluzione delle medesime deriva la sicurezza pubblica e il pubblico benessere.

Badate infine che di questo benessere abbiamo tanto più bisogno, poiché, segnatamente mercè il sistema della nazione armata e della massima estensione ed organizzazione dei tiri a segno, come io propongo e raccomando, noi dobbiamo seriamente preoccuparci del conseguimento di quelle regioni che legittimamente ci appartengono, e che devono costituire la sicurezza della nostra Italia, la quale ha bisogno delle sue frontiere naturali alle Alpi Giulie ed alle Alpi Reetiche!

Io vi eccito adunque vivamente a preoccuparvi della posizione attuale del paese, vi esorto a pensare a queste popolazioni che soffrono, e a studiare il modo più giusto ed opportuno per rimediare.

Ecco perchè con ogni maggior calore io raccomando queste vitali que-

sioni al Ministro attuale, ed a quelli che gli succederanno. (ilarità).

Fate pagare i ricchi, e se è possibile, stabite una tassa progressiva, ma lasciate libero il lavoratore, l'omo industriale, lasciatagli la possibilità di vivere in paese, e toglierete così solo il malanno dell'emigrazione. (Bene!)

UOMINI E TEMPI

Saffi, Mario e Campanella

È un fatto che questi tre uomini godono di stima e popolarità grande in Italia e che la loro parola sobria e schietta è intesa, commentata, riprodotta; è un fatto che questa cresce e che associazioni operaie, associazioni giovanili, cittadini di ogni condizione fanno onore ad essi; è un fatto pur degnio di considerazione che nessun altro partito estraparlamentare ha, come questo, duci così spiccati e universalmente riconosciuti; ed il fatto è lucidamente spiegato dalle due premesse, che il partito repubblicano designò nettamente i limiti delle istituzioni vigenti, e che questi limiti non sono stati neppure di una linea superata da quattro ministeri di sinistra e da tre anni di potere.

« Saffi e Campanella sono della scuola di Mazzini; Mario di Cattaneo. Tutti e tre repubblicani nella soluzione del problema della libertà, dissentono circa il modo e i mezzi. Quanto al modo, Saffi e Campanella vogliono repubblica unitaria; Mario, federale. Quanto ai mezzi, Saffi e Mario vogliono l'evoluzione; Campanella la rivoluzione. Saffi predilige l'evoluzione morale; Mario l'evoluzione politica; Campanella vuole l'una e l'altra per la rivoluzione.

Tutti e tre hanno cultura larga e virile, e come i seguaci di scuole già fondate, hanno logica gagliarda specialmente nella critica. Saffi e Mario sono artefici di stile e qualche volta fanno sentir l'arte; Campanella è nudo, tutto nervi e ossa. Se Saffi e Campanella dovessero scrivere intorno ad un medesimo tema, pognitivo la storia del Concilio di Trento, Saffi si avvicinerebbe all'arte finissima del Pallavicino, Campanella alla maschia nudità di Sarpi. Nello stile di Saffi e di Mario senti l'evoluzione sin nella forma del periodo; di Campanella la rapidità e il taglio della rivoluzione.

Campanella sente quanto importa l'educazione morale con tanta nobiltà di pensiero, di dottrina, di forma e di esempio professata da Aurelio Saffi; sente quanto importa l'evoluzione politica con sagace e generoso intelletto incoraggiata e seguita da Alberto Mario; e sente pure che a conseguire mutamenti durevoli ed effettuali, a data ora la evoluzione deve trasformarsi in esplosione. L'uomo di alto sentire non è rivoluzionario per mestiere, ma accetta la storia com'è possibile: prende dall'evoluzione ciò che la evoluzione può dare, e ciò che no, aspetta per altra via. — Può un principe scordare sé e la casa sua? — Nemmeno per volontà. Né papà, né imperatore, né re, né principe veruno può abdicare per sé e per i successori; e le istituzioni circostanti da grandi interessi si spezzano, non sfumano. Se Carlo V si ritira a San Giusto, lascia la corona a Filippo II.

— Ma, compiuta l'evoluzione, non fu

levata la corona al papa? — Si, per forza, non per amore. Ci fu una guerra fuori, e un assalto dentro.

« Non peneranno, data l'occasione, ad accordarsi intorno a questo principio, che una rivoluzione non viene per distruggere i benefici conseguiti da una rivoluzione antecedente, ma per correggerli e renderli effettuali. Perciò l'unità nazionale non dovrà essere né distrutta, né menomata da qualunque rivoluzione ventura, ma con temperata con la più larga autonomia delle regioni e dei municipii.

« Per connettere l'unità con la libertà dovranno rompere l'accenamento, liberare l'individuo dai monopoli, i municipii o le regioni dalla perpetua tutela dello Stato, e rendere lo Stato sincera espressione, non di una minoranza cointeressata, ma della volontà nazionale lealmente interrogata e garantita.

« Fatti generosi e non dimenticati dalla nazione onorano la vita di Saffi, di Campanella e di Mario, e pure, rispetto alle maggiori esigenze del tempo, la loro missione non è compita. »

G. Bovio

da far venire l'acquolina alla bocca ai più raffinati ghiottoni.

Tra le altre cose, verrà esposto un colossale monumento a Re Vittorio Emanuele II in zucchero — il monumento, vedi! — che ci si assicura sia qualche cosa di veramente bello.

CRONACA

Padova 17 Febbraio

Il fatto di Via Pensio. — È un fatterello, nuovo, strano, curioso e interessante davvero.

Ieri l'altra sera due guardie di P. S. vedono due tali, uscire da una casa di civile abitazione di Via Pensio, con due sacchi rigonfi sulle spalle.

L'atmosfera così gravida di reati, e l'atto di per sé stesso sospetto, invogliarono i due agenti di P. S. a scrutare cosa ci fosse nei sacchi, e s'avvicinarono infatti ai due uomini per fermarli. Ma questi, indovinata a naso, la intenzione delle guardie, buttaroni a terra i sacchi e se la dettero a gambe; nel tempo istesso che la porta della casa si apriva per dar adito ad una terza persona, la quale vista la piega delle cose pensò opportuno non escire e serrarsi dentro.

— Eh? esclamarono le guardie — Abbiam proprio colto nel segno!

E con la coda dell'occhio soggiardando sempre la porta, si accostarono ai sacchi, li aprirono e li trovarono pieni di..... sale!

Le guardie furono lì lì per diventare di sale ancor esse.

Intanto di bocca in bocca, rapida come il telegrafo, si diffuse la notizia che un furto audace si era tentato in Via Pensio, che dei ladri alcuni erano scappati via ed altri s'erano serrati in casa, e guardie di P. S. e carabinieri e cittadini parecchi, chi con armi e chi senza, accorsero sul luogo col fermo proponimento di dare ai ladri una lezioncina da non dimenticarsi più.

Batti, pesto, suona, grida; tutto inutile — la porta della casa non si apre — si tenta coll'opera di un fabbro aprirla; inutile anche questo, dei catenacci interni ben solidi frustravano ogni opera.

— Ma c'è un'altra porta, che dà sulla riviera — grida uno d'un tratto!

— Accid.... empoli! — gridano le guardie — gli altri se la saranno scappata per di là.

In minor tempo ch'io non ci metto a scriverlo, tutto quell'esercito si trasportò nella riviera, e fu attorno alla porta della casa — meno forte, questa cedette e la gente su è giù per le scale, chiamando gridando, insultando i supposti ladri che vi dovevano essere serrati dentro.

Nessuna risposta.

La casa era deserta — pareva di vedere tradotta in realtà una di quelle fantastiche novelle di cui ci hanno regalato esuberantemente i novellieri spagnuoli e tedeschi.

Finalmente l'esercito arriva in una certa stanza del pianterreno, e là uno strano spettacolo s'offrì agli occhi di quelle brave persone.

Il pavimento della stanza era tutto coperto di una fitta poltiglia nera alta circa tre dita, in cui affondarono i piedi degli accorsi; e in un angolo c'era un grande fornelletto, in cui alcune scintille che si allumavano nella cenere provavano come da poco vi si avesse acceso del fuoco.

Quella poltiglia, quel fornelletto erano un problema.

Nel mentre continuavano le indagini e si facevano mille svariati commenti, ecco che si batte alla porta di Via Pensio.

Era il padrone che rincasava; ed era nello stesso tempo uno di quelli che le guardie avevano fatto fuggire.

Messo alle strette egli diede alcune risposte, dalle quali si poté comprendere come in quella casa si defraudasse il governo, raffinando delle non indifferenti quantità di sale, ricavato da quel sale che si adopera per l'in-

grasso dei buoi.

Venezia. — Sulla progettata esposizione gastronomica, leggesi nel

l'Adriatico:

A quanto sappiamo, i preparativi per la esposizione gastronomica procedono benissimo, e se le carte non fallano, l'esposizione riuscirà bellissima.

Gli espositori saranno più di 40, di

Venezia e fuori, e le cose esposte, tali

La stanza della raffineria fu suggerita, il padrone di casa — certo Mac... — fu dichiarato in contravvenzione e l'improvvisato esercito si sciolse in mezzo ad un vivo cicalaggio.

Casino dei negozianti. — La festa di Sabato (15 corr.) riesci brillantissima: oltre settanta signore — toilettes semplice e di buon gusto — da festa famigliare.

Le danze si protrassero quasi fino all'alba.

Società Iride Concordia. — Tersicore e Talia — cominciarebbe quel tisicuzzo di cronista che di quando in quando si facesse permessa una gitterella nei paesi d'Arcadia e ne ritornasse con un fastello di muse e di grazie sul dosso. Io che nella realtà della terra quanto più posso ci sto, vi dirò tout bonnement che l'altra sera in Società Iride Concordia s'è ballato.

E siccome ciò sarebbe un po' troppo asciutto e non direbboniente, v'aggiungerò ancora che la festucciuola, famigliare nel più stretto senso della parola, riesci piena di vita e piena di allegria. I valenti filodrammatici han dimostrato ch'è a tempo sanno essere anche ballerini per bene, e le signorine intervenute lo seppero a prova, poichè mi si accerta che sebbene non ce ne fossero poche, non ce n'è fu alcuna che rimanesse seduta.

E brava dunque la vecchia società Iride Concordia, la quale ha lanciato una protesta vigorosa ed energica contro la musoneria, che s'è ricordata che il Carnvale l'hanno inventato apposta perchè si stia allegri e contenti.

C'è tanto da annoiarsi in tutti gli altri undici mesi dell'anno!

Allarme probabilmente falso. — Smentisco — e ne son lieto davvero — la notizia che si sia nuovamente tentato di rubare in casa del cav. Anastasi.

La voce se n'era sparsa in seguito

al fatto che l'altra sera il cav. An-

astasi, avendo udito infrangersi una la-

stra della finestra del suo studio, spa-

rò all'aria due colpi di revolver per

far paura agli eventuali malfattori.

Fortunatamente non c'è altro.

Un Masaniello da strapazzo. — Verso la mezzanotte dell'altra sera

proprio quando la gente dai teatri

affluiva al Caffè Pedrocchi, e vi se-

devano intorno ai tavoli molti cava-

lieri e qualche dama pur anco, vi

entrò, camminando a zig-zag, un in-

dividuo maluccio assai in arnese, che

s'assidette nella sala rossa, e colla

voce rauca a avvinazzata gridò:

— Bottega; un bicchierino!

All'uno tennero dietro il secondo,

ed il terzo e quell'aggiunta di liquido

fatta a tutto quello che fermen-

tava diggià nel suo stomaco, gli svil-

luppò sifattamente il bernoccolo della

eloquenza ch'egli cominciò a sciori-

nare tutta quanta una sua teoria sul-

l'unità d'Italia, sulla questione socia-

le, sulla preponderanza della maggior-

anza e tante altre cose belle che

si potrebbero leggere in un qualun-

que articolo di fondo di un qualun-

que giornale.

Ci fu chi o non comprese in qua-

nto vino nuotasse il cervello di quei

disgraziato o volle divertirsi su, e co-

minciò a mandargli diritti e sonori

dei fischi.

Allora l'ubriaco s'infierocì sempre

più nelle sue teorie, ed io, uscendo dal

caffè lo lasciai affondato nella sua elo-

quenza.

Prima di andarmene chiesi ad un

giovane di caffè:

— Ma perchè non avete fatto chia-

mare le guardie?

— È mezz'ora che le abbiamo av-

visate.

— E non vengono?

— È probabile che no, perchè san-

no come quell'individuo li — che è

un carrettiere del Portello — se ne

infischia di tre o quattro di loro.

Punto esclamativo!

Lo spavento delle madri. —

L'angina difterica, questo male tre-

mendo che uccide i nostri bambini, è

comparsa in Montagnana.

In questi ultimi giorni tre bambini di pochi anni furono colpiti dal male e forse nel mentre io scrivo tre mamme piangono su tre piccoli feretri!

È desolante!

To deum! — Ieri finalmente le guardie municipali ne hanno fatta una ammota, ed hanno arrestato quella sconosciuta megera che i monelli s'additavano col nomignolo della magna galli e che faceva ogni giorno così osceno spettacolo di sé.

L'hanno arrestata in via S. Giuliana, mentre in preda ad uno dei suoi soliti delirii bacchici, ella lanciava una pioggia di insulti ad alcuni che si prendevano lo stupido solazzo di farla ammattire.

In nome della decenza non la si lasci libera così presto!

Carnevale. — Dopo il mezzogiorno di ieri Messer Padre Eterno ricevette una deputazione di brave persone, le quali gli fecero capire come era una bagianata solenne quella di rovesciar giù aqua a catinelle rovescie proprio nel giorno in cui si vuole stare allegri e passarla alla meno peggio.

Messer Domineddio che qualche volta è un omino per bene, accettò la supplica, sbagliò un ordine e detto fatto le nubi scapparono via e cominciò a splendere il sole e alla ora debita anche le stelle.

E le brave persone ne approfittarono.

Infatto su è giù per le sale del Caffè Pedrocchi affollatissime, c'era un via vai di gente chiassona ed allegra, che inseguiva le maschere le quali, nè molto spiritose, nè molto eleganti, sgusciavano tra la folla, rompendo i timpani col solito grido tanto stupido.

Delle maschere da quel ch'ho detto dissù capirete come non franchi la spesa il parlare. — Registro solo una trovata che con le debite modificazioni potrebbe riscrivere graziosa: la mascherata del *Fonografo*.

Stamattina il tempo prese la sua rivincita; e l'acqua cade che è una disolazione!

Teatro Concordi. — L'altra sera la *Semiramide* andò bene e ieri sera andò molto bene, anzi benissimo.

Il Teatro era affollatissimo.

Oramai abbiamos assicurato un bel spettacolo per gli ultimi giorni del carnevale ed abbiamos tolto così quello niente affatto bello per cui chi voleva passare la sera in teatro era costretto andar alle marionette.

Se l'impresa e la direzione del Concordi avessero cominciato la stagione nello stesso modo in cui la terminano, non solo si sarebbero risparmiate le censure del pubblico, ma avrebbero provveduto al loro stesso interesse e al loro stesso decoro.

Una al di. — La bellezza di dodici anni fa il sig. A.... doveva sposare la signorina B.... Ma il matrimonio andò in fumo ed i due strinsero altri nodi.

Ieri, innanzi Bernardino, si parlava di loro e un signore raccontava che ciascuno di loro aveva otto figli.

— E quando si pensa — esclamò l'illustre uomo con quella serietà che gli è propria — che se si fossero uniti assieme ne avrebbero sedici.

Bollettino dello Stato Civile del 14.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 4.

Morti. — Gasparini Sante fu Pa-

scuale, d'anni 39, facchino, coniugato.

— Zane Antonia fu Gio. Batt., d'anni 7. — Putti-Papparella Paola di Giorgio, d'anni 68, industriante, ve-

dova. — Tutti di Padova.

Battistella Domenico di Bernardino,

d'anni 33, villico, celibe; di Mandria.

— Poli Giuseppe di Paolo, d'anni 26,

prestinaio, celibe; di Monteforte.

— Silvano Giorgio di Gennaro, d'anni 22

soldato, celibe; di S. Giorgio a Cre-

mano (Napoli).

Spettacoli d'oggi

Preparativi in Austria

molti de' suoi piroscasi pei primi del mese venturo allo scopo di trasportare — non si sa dire dove — dai 100 ai 180 mila uomini.

Sarebbe stato ordinato pure che i moli di Trieste sieno per la stessa epoca tenuti ad esclusiva disposizione delle autorità militari.

CORTE D'ASSISIE

Processo per furto alla Stazione di Venezia

(Udienza del 14).

Ha la parola l'avv. Cattanei.

Dopo due brevi parole d'esordio, egli disse che come il compagno di chi ascende ad un ghiacciaio è un bastone ferrato così la condanna a 6 mesi di carcere subita dal Felice Sardi fu il sostegno della Parte Civile e del P. M. e ciò dimostrava quando sdruciolavole forse il cammino della accusa.

Sardi Felice è imputato di complicità nel furto — L'oratore confronta l'opera dei Sardi al testo della legge per dedurre che tale imputazione al Felice non si può attribuire, e svolge la teoria, già nella sua difesa svolta dall'avv. Alessio.

Di tutti i fatti addebitati ai Sardi, che di per sé non formano la complicità, che prove vi sono? contro di lui v'hanno solo le deposizioni del padre e quella della Facchin.

I giurati di Venezia assolsero l'Antonio Sardi, identicamente indiziato; Felice non aveva di più che i 6 mesi di carcere.

Quanto al Domenico Sardi è noto quale sistema di contraddizioni egli abbia intessuto. Sia o no egli pazzo, è possibile credere a tal uomo che date prima deposizioni precise le smetti poco dopo; e se non ismenti queste ultime fu perché impazzì.

Ma c'è la testimonianza della Rossetto che vide il Felice proveniente dalla riva del rio del Duca; prova schiacciatrice codesta, se la Rossetto non lo avesse altre volte veduto, se attendibile non fosse la spiegazione della sua presenza che da il Sardi; si dicono più sicure prove quando si vuole sostenere una accusa.

Facciamo i giurati la critica di queste accuse incertissime e decidano in coscienza.

Come l'avv. Villanova, l'oratore dimostra la importanza che ha l'esito negativo delle perquisizioni fatte ai Sardi. L'unico biglietto da 2 forato trovato al Felice è un argomento ben poco serio.

Parla della Vittoria Gatto Sardi. Il P. M. disse che essa volle salvare i propri figli cambiando degli spiccioli in un biglietto da 250. Essa vuol salvare gli altri, ma responsabilità non ne ha alcuna. Essa non fece alcun atto che provi aver essa avuto un previo trattato cogli autori del furto; si potran fare delle induzioni nulla più.

L'oratore dimostra come la Gatto possa avere un 600 lire avendo un patrimonio suo e cità parecchie deposizioni testimoniali; ed è una ingenuità del P. M. il credere che una moglie non possa ingannare il marito per asciugare il borsello. Altre donne egualmente indiziate furono assolte a Venezia, perchè la colpa dei figli non riverbera sui genitori. Mostro poi le contraddizioni del teste Chinaglia (l'albergatore di S. Dona).

Passa a parlare della Rosa Scarpa Sardi. Essa fu salvata dal P.M. Le donne che, secondo lui, furono alla stazione sparirono di poi, nessuno le ha viste, e la loro cooperazione dov'è, la cooperazione voluta espressamente dalla legge. L'oratore dimostra brillantemente che dessa non esiste, e che le deposizioni della Facchin sono assai poco attendibili, riguardo alla guardia che la Scarpa e la Bastianuto avrebbero fatto alla stazione. Le donne avrebbero voluto portar via i biglietti, ma effettivamente nulla fecero, quindi non hanno alcuna responsabilità penale.

Alla Scarpa non fu trovato che un portamonete con 25 lire, di cui essa giustificò la provenienza. Chiede per essa un verdetto negativo, dimostrandone che la legge non punisce le interrogazioni e che da parte della Scarpa la esecuzione non vi fu, e nemmeno un principio di esecuzione.

L'oratore aggiunge alcune eloquenti parole per deridere l'effetto delle parole del P. C. riguardo al carattere della Rosa Scarpa Sardi.

L'udienza è levata alle ore 12,20.

L'udienza è ripresa alle ore 2,10.

Cominciano le repliche, le quali per cento ed una ragioni, fra cui prima

quella solita della tirannia di spazio non potrò che accennare.

Oggi parlò fino alle 4 1/4 quell'oratore valente e accuratissimo, dalle sode argomentazioni e dagli slanci poetici, che è l'avv. Galateo, della Parte Civile.

Domattina, credo, prenderà la parola l'illustre Cav. Leicht.

Udienza del 15

Riparlarono il cav. Leicht pubblico ministero e tutti gli avvocati del collegio difensore.

Il presidente alle ore 5 e mezza cominciò il riassunto della discussione, il quale durò fino alle 6 mezzo circa, e i giurati entrarono quindi nella stanza delle deliberazioni per rispondere a ben cinquanta quesiti.

Alle otto e tre quarti il verdetto era pronunciato.

I giurati ritenero l'Angelo Sardi autore principale del furto qualificato per mezzo e per valore; Il Giovanni Bastianuto (Mamari) e lo Stefano Sartori, agenti principali anche essi di furto qualificato per valore e per mezzo; il Bastianuto (Calzolaio) colpevole di ricettazione dolosa con previo trattato. Il Sardi Felice complice e ricettatore; la Lucia Bastianuto e la Rosa Scarpa Sardi, agenti principali, la Luigia Bastianuto e la Gatto Sardi Vittoria colpevoli di ricettazione dolosa, previa intelligenza. Ammisero le attenuanti per tutte le donne e per il Calzolaio.

Esauroito un breve ma tempestoso incidente sollevato dalla difesa, che ravvisò una contraddizione nel responsabile dei giurati che riteneva complice e ricettatore ad un tempo il Felice Sardi, la Corte udite le proposte del P. M. e le domande della Parte Civile e della difesa, condannò:

1. Angelo Sardi a 10 anni di lavori forzati.
2. Gio. Bastianuto (Mamari) pure a 10 anni di lavori forzati.
3. Stefano Sartori a 10 anni di reclusione.
4. Felice Sardi a 6 anni di reclusione.
5. Gio. Bastianuto (Calzolaio) a 3 anni di reclusione.
6. Lucia Bastianuto a 5 anni di reclusione.
7. Rosa Scarpa Sardi a 5 anni di reclusione.
8. Vittoria Gatto Sardi a 3 anni di carcere, computato il sofferto.
9. Luigia Bastianuto a 2 anni di carcere, computato il sofferto.

Le pene verranno tutte diminuite di 6 mesi per decreto d'amnistia 9 gennaio 1878.

Condannati in solidum al risarcimento del danno verso il sig. Silvino Mezzari.

Il dramma è compiuto! Cinico oltraggio fu alla lettura della sentenza il conteggio degli imputati, specie del Sartori che l'accuse fra le più allegre risate. Il pubblico uscì commosso dall'aula; soddisfo di aver assistito ad una bella e gagliarda lotta di oratori, triste che sotto i suoi occhi una brutta e funesta scena della vita si fosse rappresentata.

Chiudendo questo resoconto non posso sottacere un vivo ringraziamento all'egregio magistrato co. Ridolfi, che presiedette così imparzialmente il dibattimento, per aver concesso che la stampa sedesse in ottimo luogo, donde tutto poteva vedere ed udire.

Grazie davvero!

FRANCISCUS.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 16.

Il Popolo Romano annuncia come avvenuto l'accordo fra i vari gruppi della sinistra.

Secondo mie informazioni però la detta notizia sarebbe prematura. E certo ad ogni modo che Cairoli e Zanardelli non accettano verun accordo che non abbia per base il programma di politica interna e finanziaria del gabinetto caduto l'11 dicembre scorso.

A Palermo fu eletto Camineci contro Notarbartolo candidato del partito Sella.

La Riforma dedica il suo articolo di fondo al decreto che mette in disponibilità l'onorevole di Saint-Bon e ne trae argomento per sostenerne l'incompatibilità tra l'ufficio di deputato e quello di impiegato.

Il Bersagliere scrive di nuovo contro la conferma del conte Giusso a sindaco di Napoli.

Nella commissione generale del bilancio gli onorevoli Depretis,

Magliani e Mezzanotte diedero schiarimenti sul progetto di proroga a tutto marzo dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'entrata e dei bilanci della spesa di alcuni ministeri.

La commissione nominò il relatore su tale progetto.

La venuta a Roma del cardinale Manning, arcivescovo di Westminster si riferisce alle trattative pendenti fra il Vaticano ed il gabinetto di San Giacomo.

Il Giubileo non è ritenuto misura politica, ma come uno spedito per rimpinguare le esauste casse del Vaticano.

TELEGRAMMI

(Agente Stefani)

MADRID, 15. — Ieri vi fu una grande burrasca sulla costa Gallipoli. (?) Due navi perirono; 28 annegarono.

VIENNA, 15. — La Gazzetta ufficiale pubblica il nuovo gabinetto come fu annunciato. Auesperg è stato nominato presidente della corte suprema dei conti. Ungar ricevette il gran cordone dell'ordine di Leopoldo.

PIETROBURGO, 15. — Attendesi per domani o posdomani un manifesto dello Czar. Il trattato di pace giungerà oggi a Pietroburgo.

COSTANTINOPOLI, 15. — Una circolare della Porta smentisce formalmente che la peste esista in Turchia ed incarica i rappresentanti di domandare che tolga la quarantena alle provenienze turche.

BUDA-PEST, 15. — Alla Camera dei deputati Tizza, rispondendo alla interpellanza riguardo la soppressione dell'articolo 5 del Trattato di Praga, dice che approva completamente il trattato colla Germania. L'esecuzione dell'art. 5 non essendo conforme all'interesse della monarchia, era meglio rinunciarsi di quello che dare argomento alle altre potenze interessate a quelle complicazioni di immischiarci nei nostri affari. L'Austria non domandò alcun corrispettivo.

Non potevasi né desiderare né attendere né esigere altro che stringer sempre i buoni rapporti colla Germania. Quanto alla Francia sono noti i sentimenti che l'Austria Ungheria nutre verso di essa. La repubblica non può offendere della soppressione dell'articolo provenuto da Napoleone personalmente. La Camera prese atto della risposta.

PARIGI, 16. — Il Journal Officiel promulgò la legge che approva la convenzione commerciale provvisoria conclusa il 15 gennaio, tra la Francia e l'Italia. Il testo si pubblicherà dopo le ratifiche.

TORINO, 16. — Il Duca di Genova è partito per Venezia per imbarcarsi nel Vettor Pisani.

COSTANTINOPOLI, 16. — L'ambasciata francese comunicò ieri a Caratheodoris un dispaccio di Waddington deplorante la lentezza delle trattative colla Grecia ed insistente vivamente che regolisi le questioni sulle basi del congresso di Berlino. La Porta inviò i commissari per le istruzioni più larghe.

BUCAREST, 16. — I motivi di disaccordo tra la Russia e la Rumania risultanti delle misure della Rumania contro la peste sono rimossi. La Rumania consente a non comprendere la Dobruja nel territorio proibito ai Russi quindi questi potranno ripatriare nella Dobruja.

PARIGI 16. — Grevy ricevendo il Consiglio Municipale di Parigi, gli consigliò la prudenza e la moderazione, disse che le grandi città sono affezionatissime alla repubblica ma il resto della popolazione è facile a sgomentarsi. Trattasi di conservare la repubblica già perduta tre volte.

Gambetta ricordò i delegati dell'antico comitato elettorale di Belleville, disse che la repubblica attualmente è fondata e gli rimane ora farle dare i suoi frutti; bisogna quindi continuare ad essere uomini saggi e di buon senso e di opportunità. Oggi nel castello di Eau vil fu una riunione di liberi scambi. Giulio Simon con un discorso applauditissimo sostenne il libero scambio. Il generale Brumond conservatore, fu eletto senatore a Charente.

PIETROBURGO 16. — Il manifesto imperiale ricapitola le cause della guerra ed i successi delle truppe, annuncia la firma della pace definitiva ed enumera i risultati ottenuti.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

25. Grande Estrazione

Prestito Nazionale

1866

Autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3108.

La Grande Lotteria di 5702 premi da L. 100,000 50,000 ecc. ecc. ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 15 marzo 1869.

La vendita delle obbligazioni Cartelle e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orefici, sino al giorno 13 marzo 1869.

Il prezzo dei vaglia è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1869.

Acquistandone in una sol volta

10 pagheransi L. 7,50
— 50 " " 3,75
— 100 " " 7,50

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere perché sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Renda Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato.

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo sconto.

La Ditta Graziani e C. perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuto il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24.a (1866)

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni

Danubio (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per il trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500.000

Riserva premj: Ramo incendi 953.138 90

— Trasporti 85.507 95

— Vita e vitalizii 4.213.269 82

Riserva per danni

Incendi pendenti 47.257 50

— Trasporti pendenti 133.975 50

— Casi di morte pendenti 18.250 —

Fondo di Riserva

Capitale 363.561 75

Totale L. 8.314.963 42

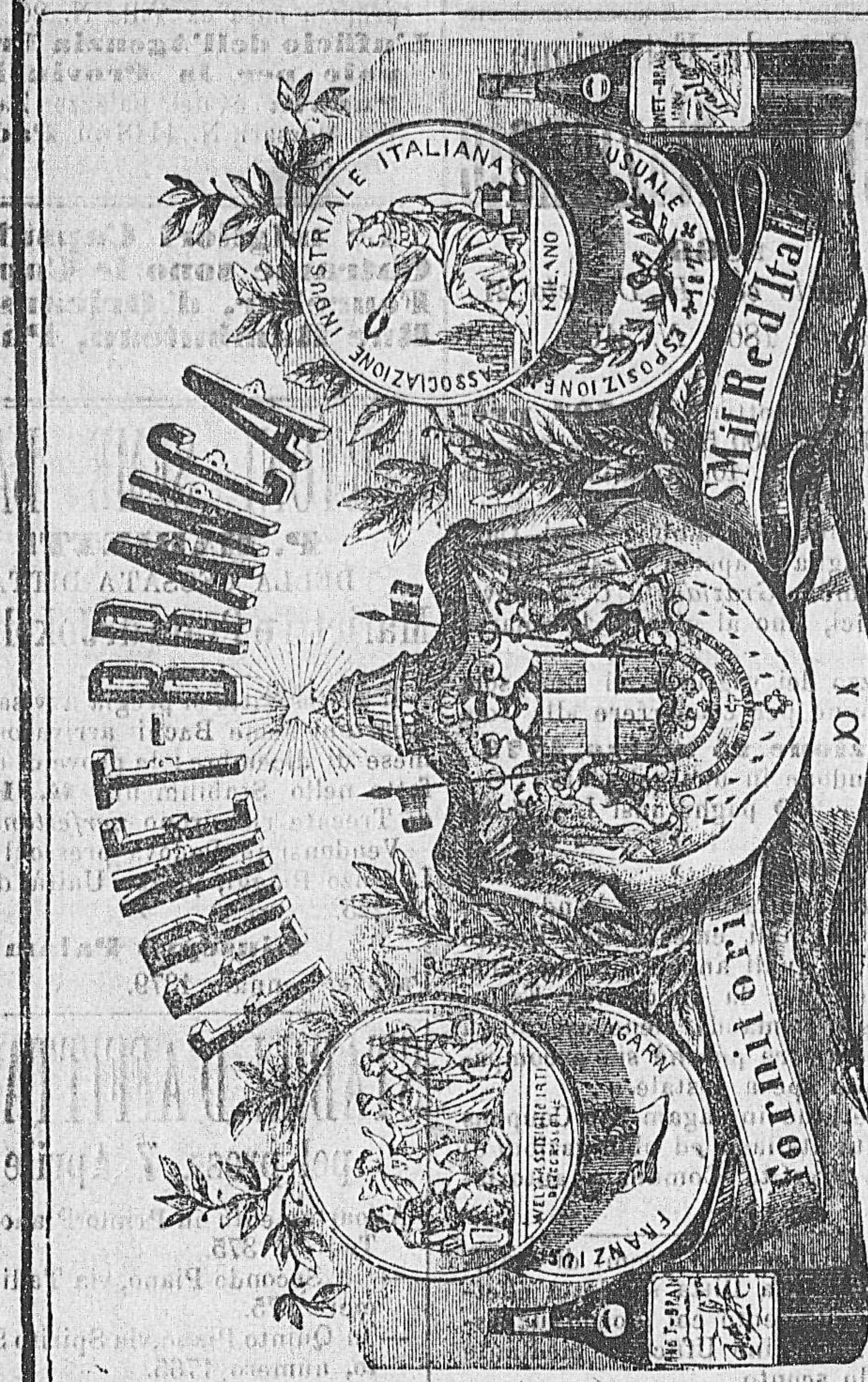
Annuo introito

premj circa L. 6.450.000 —

Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Salta N. 14.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRAZELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALETTA DEI FRATELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avendo che ogni bottiglia porta a secco e assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevarco nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome inconfondibile ne riscontrai il vantaggio così col presente intendo di consigliare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenga l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo premiersi nella tenua dose di un cucchiaio al giorno coministri con acqua, vino o caffè;

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri, periodiche, di amministrar per più o minor tempo i communi armamenta disgiustosi od inconmodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3. Quel ragazzo di temperamento tendente al lassatico che si facilmente va soggetto a disturbi di venire ed a terminazioni, quando a tempo debito ed quando in quanto prendano qualche cuchialata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antiepilettici;

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca, nella dose suaccennata;

« 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare non deciso profuso.

« Dopo ciò debbo una parola di salomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza & quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenzo Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. — NAPOLI, Genjalo 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nel gergo 1868 erano raccolti a folta, gli infermi, abbinati nell'ultima epidemia di febbre nera, avuto campo di estinguimento nel Forno di Fratelli Branca, di Milano. Nel convalescere di Tifosi affetti da dispessa ripendente da atomi, qui venivole abbiam colla sua amministrazione ottenuto scarsi ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come fibbrigo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TORRELLI, Economo provveditore — Vittorelli Felicetti ed Alferi — Cav. MARCUTTA, senatore.

DIREZIONE DELLA FONTE DI VENEZIA.

Si dichiara essersi aspirato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed afonia dello stomaco nelle quali allezioni fuese un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Venezia**.

ANTENORE LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della bottega Giov. Batta Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878. Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usata da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far iscomparire quei liquori che, mentre allettono il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1811

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risulta a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la delliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni, ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica, prezano che le miserie, pericolosi, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta delliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamen- to, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomma, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento reumatismi, gote, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vi- zioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile suc- cesso.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824, Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovo nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr. 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Dote in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited), via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova: Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti — Pianieri e Maurod — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro — Perfile Lorenzo farm. succ. Lois.

(1821)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLEANS (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Gariscono senza dolori di stomaco e me stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite biane, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Silfidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrisia di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mal di Testa, sono guariti da questi Confetti 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo, 3 fr. 50 al flacone.

All'ingresso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni — Roberti — Bernardi Drer.

ZARI E C. STABILIMENTO IN BOVISO

PARQUETS

SERAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzeni della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Invio gratis del Catalogo illustrato.

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . L. 23,— (L. 36,50)

Vetri e cassa . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . L. 12,— (L. 19,50)

Vetri e cassa . . » 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo afrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A.

1668

Gradita al palato.

Facilita la digestione.

Premuove l'appetito.

Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva ininterrotta di gassosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie,

esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresse Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A.

(1668)

Antica Fonte PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino